

La seduta, sospesa alle 11,15, è ripresa alle 11,30.

(Realizzazione di una discarica per rifiuti urbani solidi presso l'ex cava di Gavonata nel comune di Cassine - Alessandria)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Muzio n. 3-05325 (vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 8).

Il sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

SEVERINO LAVAGNINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, colleghi, rispondo all'interrogazione con la quale l'onorevole Muzio pone all'attenzione del Parlamento il problema della realizzazione della discarica a Gavonata di Cassine in provincia di Alessandria e chiede chiarimenti in ordine all'intervento delle forze dell'ordine nei confronti dei proprietari dei fondi interessati. Desidero, innanzitutto, premettere che il progetto di realizzazione dell'impianto di smaltimento per ceneri, sovvalli e residui di lavorazione di rifiuti solidi urbani, elaborato per conto del consorzio tra i 27 comuni dell'acquese, che rappresentano circa 42 mila abitanti, è stato a suo tempo approvato dagli organi competenti e costituisce parte integrante della pianificazione provinciale in materia di smaltimento rifiuti, adottata in conformità alle linee approvate dal Ministero dell'ambiente e dalla regione Piemonte. I ricorsi presentati dai proprietari dei fondi limitrofi, dagli esponenti del « comitato per il no alla discarica » e dallo stesso comune di Cassine avverso l'approvazione del citato progetto sono stati respinti dal Consiglio di Stato.

Tengo a sottolineare che l'alto consenso si è avvalso, per tale decisione, anche di una perizia affidata a tecnici nominati dal Ministero dell'ambiente per accettare la compatibilità dell'area con l'impianto da realizzare. I contrasti insorti tra il consorzio smaltimento rifiuti dell'acquese, proprietario del terreno individuato per la

realizzazione dell'impianto, e i 49 proprietari dei fondi vicini, titolari della strada consorziale di accesso, hanno impedito di arrivare ad un accordo per consentire il transito sulla strada dei mezzi delle imprese incaricate della realizzazione della discarica.

Pertanto, su istanza del consorzio acqueo smaltimento rifiuti, la regione Piemonte, il 15 dicembre 1999, emetteva un provvedimento di occupazione d'urgenza della strada d'accesso, con scadenza 15 marzo. Tale provvedimento veniva impugnato dai legali dei proprietari della strada davanti al TAR del Piemonte che, tuttavia, respingeva la richiesta di sospensione cautelare dell'atto. Pertanto, i legali e i tecnici del consorzio acqueo smaltimento rifiuti accedevano alla strada e redigevano i verbali di immissione in possesso dell'immobile. Tale procedura veniva tenacemente contestata dai proprietari dei fondi, che continuavano a tenere abbassata la sbarra di accesso alla strada consortile. Le tensioni già esistenti si acuivano ulteriormente, in presenza della notizia dell'approvazione di un progetto di legge regionale per l'istituzione, nella stessa località, di un parco; tale approvazione è stata, comunque, rinviata. Il legale dei proprietari della strada, inoltre, depositava il 6 marzo scorso al tribunale di Alessandria un ricorso di urgenza a tutela del possesso della strada e dei fondi adiacenti, la cui ulteriore data di discussione, iniziata nell'udienza del 24 marzo, deve essere ancora definita.

Nell'imminenza della scadenza del provvedimento regionale di occupazione, i sindaci dei comuni facenti parte del consorzio acqueo, il commissario straordinario del comune di Cassine, che fa parte del consorzio, l'assessore all'ambiente dell'amministrazione provinciale di Alessandria ed alcuni parlamentari chiedevano un incontro con il prefetto.

Nel corso della riunione, tenutasi il 13 marzo scorso, i sindaci richiedevano l'intervento delle forze di polizia per evitare eventuali problemi di ordine pubblico. La richiesta veniva approvata anche dagli altri intervenuti alla riunione, per i pos-

sibili effetti negativi che la mancata realizzazione dell'opera avrebbe potuto determinare su un bacino di utenza di 432 mila abitanti circa. Pertanto, dopo ulteriori tentativi di mediazione anche da parte del commissario straordinario, venivano predisposti per la mattinata del 15 marzo scorso idonei servizi di ordine, di sicurezza e vigilanza per garantire lo svolgimento delle operazioni tecniche indispensabili per completare l'occupazione di urgenza della strada di accesso.

Le operazioni si sono svolte regolarmente nella mattinata del 15 marzo. Dagli accertamenti appositamente esperiti risulta infatti che l'intervento della forza pubblica, presente con sessantotto uomini, è stato improntato a grande cautela e moderazione ed ha evitato il verificarsi di incidenti. Nel corso dell'operazione una sola manifestante ha riportato lievissime contusioni, mentre un'anziana donna presente sul posto già prima dell'intervento delle forze dell'ordine ha accusato un malore. Sulla base delle direttive vigenti in materia di ordine pubblico, l'operato del prefetto di Alessandria e dei responsabili delle forze dell'ordine è stato improntato ad una valutazione oggettiva delle circostanze.

Non ha poi ragion d'essere la preoccupazione manifestata dall'interrogante in merito al rischio della mancata distribuzione dei certificati elettorali, tenendo presente che si tratta di atti obbligatori nei quali i sindaci non agiscono come esponenti delle autonomie locali, ma come ufficiali di Governo, nei confronti dei quali vale la potestà surrogatoria del Governo centrale. Assicuro comunque all'interrogante che tale rischio è al momento inesistente.

Un'ultima considerazione riguarda gli aspetti strettamente giuridici legati allo smaltimento dei rifiuti. Si tratta di questione delicatissima che, come è noto al Parlamento, genera comunque contrasti, che alle volte divengono veri e propri conflitti tra i diversi interessi. Da un lato vi è l'esigenza di salvaguardare l'equilibrio ambientale mediante la realizzazione di discariche, indispensa-

bili per risolvere il problema dei rifiuti, dall'altro vi è l'esigenza altrettanto fondamentale di non danneggiare altri beni e diritti, come nel caso specifico l'area di produzione del vino. Un problema del genere non può che essere risolto con la collaborazione dei soggetti interessati e in questa direzione si muove l'autorità provinciale di Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Muzio ha facoltà di replicare.

ANGELO MUZIO. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario perché l'interrogazione presentata il 16 marzo scorso ha avuto oggi risposta da parte del Governo. La risposta fornita, tuttavia, non esaurisce i motivi che mi hanno spinto a sottoporre, tramite l'attività di sindacato ispettivo della Camera dei deputati, questa interrogazione al Governo. Non posso certo dichiarare la mia soddisfazione per le risposte che sono state fornite: risposte che non rispondono, anzi quasi distraggono dai problemi esistenti in quel territorio e che rappresentano un elemento di conflitto. Addirittura, quelle risposte, se rimangono nello stato attuale, rischiano di creare ulteriori conflitti.

Ho comunicati delle associazioni agricole e della Confederazione italiana degli agricoltori che parlano di un'area in cui si producono due vini a denominazione di origine controllata e garantita. Come riconosce lo stesso Ministero, nelle scorse settimane era in corso l'approvazione di una legge la quale prevedeva che su quello specifico sito in cui deve essere costruita la discarica la regione Piemonte realizzasse qualcosa di ben diverso. Molti dei consiglieri regionali avevano infatti presentato proposte di legge al consiglio regionale per l'attivazione del parco del Bosco delle sorti, vicino a quei vigneti. Il Ministero dell'ambiente ha dichiarato che questa attività di conferimento di sovvalli e di ceneri — non stiamo parlando di una discarica di rifiuti tossicocivici o urbani — può essere considerata compatibile, perché l'impatto am-

bientale è medio-alto, e che devono essere osservate alcune prescrizioni di smaltimento che, a tutt'oggi, non sono conosciute. Lo stesso Ministero dell'ambiente afferma che « potrebbero essere, inoltre, concordate con i proprietari forme di indennizzo compensative del disagio e di un accertato minor valore dei fondi e dei redditi, seppure ciò non sia previsto dalle norme ».

Abbiamo inoltre una dichiarazione del Ministero dell'interno in cui si afferma che i contadini, gli abitanti di quelle zone ed i proprietari di quei fondi, che vivono grazie al lavoro che vi si svolge, nell'ambito di un'agricoltura garantita e tutelata, erano fermi davanti alla sbarra e non consentivano la presa di possesso. Riuscite ad immaginare cosa abbiano potuto fare una trentina di proprietari di fondi di fronte a 180 tra poliziotti e carabinieri? Inoltre, visto che le norme prevedono che la presa di possesso debba essere fatta obbligatoriamente in contraddittorio, è possibile che questi proprietari non abbiano visto consumarsi il contraddittorio? Come è possibile pensare che si sarebbero potuti palesare, prima dell'intervento del 15 marzo scorso, gli effetti negativi che sono stati scongiurati? Gli effetti negativi non sono stati scongiurati, perché la prefettura aveva l'onere di garantire che non scaturissero effetti negativi in base ad una valutazione obiettiva che non vi è stata.

Infatti, di fronte alla posizione assunta dal Ministero dell'ambiente, di fronte alle notizie giornalistiche che riportano la notizia delle forze dell'ordine diffidate per il blocco di Gavonata — stiamo parlando dei carabinieri, della polizia e della prefettura di Alessandria —, di fronte alla richiesta del sindaco leghista di Acqui Terme relativa alla sostituzione del prefetto nel caso in cui non fosse stata attuata la presa di possesso della discarica ed a sindaci che minacciano lo sciopero elettorale attuato non consegnando i certificati elettorali ai loro cittadini, qual è la presa di posizione non del Governo, ma delle autorità presenti sul territorio, vale a dire del commissario di Cassine e del

prefetto di Alessandria? Cosa vuole dire « valutazione oggettiva delle circostanze »? Per noi queste sono le circostanze oggettive che avrebbero dovuto impegnare la prefettura a dare risposte diverse.

È stata fatta una campagna sul pagamento della tassa dei rifiuti che turba l'ordine pubblico. Infatti, dal punto di vista scientifico, una discarica per sovvali e ceneri è diversa da un altro tipo di discarica.

Ma cosa si è fatto in questa realtà? Da una parte, si è acquisita una discarica al costo di 350 milioni, quando la perizia attesta che il terreno vale 20 milioni (e credo che qualcuno debba rispondere a questo interrogativo); dall'altra, non è stato ancora costruito il biodistruttore anaerobico che dovrebbe conferire le ceneri. Capite, allora, che è difficile essere soddisfatti della presa di posizione della prefettura.

Chiedo, quindi, che a ciò debba seguire un atto del Governo che vada al di là di quanto è stato oggi risposto da un suo rappresentante; esso deve tentare di rispondere a quella valutazione oggettiva che lei, sottosegretario, prima richiamava — ed io sono disponibile a crederle — e deve dare un contributo fattivo affinché da parte degli organi di Governo vi sia un controllo effettivo della situazione. Si deve impedire che intervengano ulteriori atti giuridicamente validi sulla presa di possesso di quel terreno, di quei vigneti e di quella strada perché siamo di fronte ad una situazione allarmante non solo per quelle zone, ma per le conseguenze che potrebbero discendere da tale presa di possesso.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Muzio. Ho consentito che lei procedesse un po' oltre il tempo a sua disposizione, perché ha avuto la pazienza di aspettare. Vi era, inoltre, anche necessità di completare il concetto.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 11,45, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Cardinale, Danieli, Montecchi, Scalia e Vita sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

MARIO TASSONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, volevo sottoporre alla sua cortesia la necessità — perché ritengo che siamo in presenza di una necessità — di far venire in quest'aula il Presidente del Consiglio dei ministri per chiarire tutta la vicenda legata al rapporto del presidente — o dell'ex presidente — del Coger dei carabinieri. Avvertiamo questa necessità soprattutto dopo l'esposizione resa ieri dal ministro della difesa presso l'altro ramo del Parlamento, che ha accresciuto dubbi e perplessità. Questa esposizione, lungi dal chiarire la situazione, ha reso la vicenda più complessa e complicata ed ha sollevato interrogativi, che peraltro ritroviamo continuamente formulati sulla stampa. Se si ritiene che la questione debba essere chiusa come la vicenda Pappalardo, ci si sbaglia di grosso. Vi sono richiami forti a connivenze e coperture, che lambiscono il Governo, ma soprattutto che coinvolgono direttamente il Presidente del Consiglio dei ministri.

Non si tratta né di un problema di ordinaria amministrazione né di un incidente che può essere chiuso e ritengo che l'Assemblea di Montecitorio abbia tutto il diritto di ricevere dal Presidente del Consiglio dei ministri i dovuti chiarimenti. Ci troviamo di fronte ad una situazione molto preoccupante ed è per questo che chiedo l'intervento della Presidenza della Camera affinché si dia luogo a questo dibattito.

So — e concludo — che la seduta di giovedì sarà dedicata allo svolgimento di interpellanze urgenti, ma non è questo il modo di procedere, perché non si tratta di un fatto che deve essere oggetto di sindacato ispettivo, nell'ambito del quale un sottosegretario viene a ripetere quanto il ministro Mattarella ha già detto ieri nell'aula di palazzo Madama, con la successiva replica degli interpellanti. Ritengo vi sia qualcosa di più da fare e non c'è dubbio che, se vogliamo assicurare la centralità, la dignità ed il decoro del Parlamento, vi devono essere un impegno ed una capacità diversi da parte dell'Assemblea di Montecitorio di capire ciò che è avvenuto e sta avvenendo.

Avevamo già trattato varie questioni in sede di discussione del provvedimento di riordino dell'Arma dei carabinieri e delle forze di polizia ed oggi ci troviamo nuovamente di fronte ad alcuni problemi. Ritengo pertanto debbano esservi da parte nostra una capacità e degli interventi diversi, nonché una sensibilità al riguardo da parte del Presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Onorevole Tassone, mi farò senz'altro carico di riferire al Presidente della Camera che lei ha segnalato questo problema e certo non mancheranno gli opportuni incontri preliminari affinché quanto da lei richiesto possa avvenire. La ringrazio comunque per la sua sollecitazione.

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, a parte il polverone che si è avuto su questa vicenda, sarebbe bene capire cosa sia successo, ma non come è avvenuto ieri al Senato, dove il ministro della difesa ha esposto in aula la sua versione. In parole povere, il documento non è a conoscenza di nessuno, non si sa cosa vi sia scritto. Vorrei chiedere al Presidente, pertanto, qualora il ministro o il Presidente del Consiglio venissero a riferire alla Camera, di dotare i deputati di tale documento per consentire loro di sapere di cosa si parli, altrimenti bisognerebbe limitarsi ad intervenire sulla base di ciò che è stato scritto sui giornali. Siccome si tratta di una faccenda piuttosto delicata, sarebbe opportuno disporre dell'indicato documento (*Applausi del deputato Delmastro Delle Vedove*).

PRESIDENTE. Credo anch'io che per deliberare bisogna conoscere. So che vi sarà un dibattito in Commissione; se, come riferirò al Presidente Violante sulla base della richiesta del collega Tassone, sarà necessaria o soltanto opportuna una discussione in aula, sarà bene che essa sia corredata della necessaria documentazione. Comunque, la ringrazio molto del suo intervento.

Trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 6885.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato, nella seduta di ieri, che la II Commissione permanente (Giustizia) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento della seguente proposta di legge, ad essa attualmente assegnata in sede referente:

S. 4531 — Senatori Antonino CARUSO ed altri: «Disposizioni inerenti all'adozione delle misure minime di sicurezza nel trattamento dei dati personali previste dall'articolo 15 della legge 31 dicembre 1996, n. 675» (*approvata dalla II Commissione permanente del Senato*) (6885).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 6885.

(È approvata).

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 15,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Pezzoli, pendente presso il tribunale di Padova, per il reato di cui all'articolo 595, primo e terzo comma, del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (Doc. IV-quater, n. 127).

Ricordo che a ciascun gruppo, per l'esame del documento, è assegnato un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Pezzoli). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Pezzoli nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione — Doc. IV-quater, n. 127)

PRESIDENTE. Dicho aperta la discussione sul Doc. IV-quater, n. 127.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Carmelo Carrara.

CARMELO CARRARA, Relatore. Signor Presidente, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dal deputato Pez-

zoli, indagato dinanzi al tribunale di Padova per il reato di diffamazione col mezzo della stampa.

Il reato contestato al deputato Pezzoli consiste nella pubblicazione di alcune sue dichiarazioni, apparse nell'ambito dell'articolo dal titolo « Un comune da commissariare », a firma di Francesco Gilioli, apparso sul quotidiano *La Nuova Venezia* del 7 luglio 1998. Nel contesto di tale articolo, il deputato avrebbe offeso, come recita testualmente il capo di imputazione, « la reputazione di Sergio Zanetti, affermando che lo stesso era 'il collettore tra l'amministrazione e gli interessi occulti legati alla mafia' » e riferendosi, altresì, falsamente, con tale asserzione a quanto avrebbero profferito al riguardo gli assessori del comune di Portogruaro Andrea Martella e Antonio Bertoncello. Va detto che all'epoca Sergio Zanetti era capogruppo dei DS al comune di Portogruaro.

L'articolo in questione traeva spunto dalla richiesta dell'onorevole Pezzoli di commissariare il comune di Portogruaro in relazione ad una vicenda che interessò la politica e gli organi di stampa e che riguardava la « Perfosfati ». La richiesta di commissariamento era contenuta tra l'altro in un'interrogazione parlamentare rivolta ai ministri dell'interno e di giustizia, che il deputato Pezzoli aveva illustrato in una conferenza stampa a Portogruaro. È sicuramente utile riportare testualmente, per una migliore intellegibilità della vicenda, il complesso delle frasi attribuite all'onorevole Pezzoli nel corpo dell'articolo in questione: « è la stessa amministrazione ad affermare che ci sono interessi malavitosi, di stampo mafioso, che vogliono vincolare le scelte su quell'area. Se gli amministratori fanno queste affermazioni significa che sono in possesso di elementi certi per denunciare una presenza mafiosa a Portogruaro. A questo punto il commissariamento è inevitabile: non c'è la serenità per poter amministrare interessi socio-economici così importanti (...) Bertoncello e Martella denunciano apertamente che il collettore tra l'amministrazione e gli interessi occulti legati alla mafia sia il capogruppo Sergio Zanetti.

Posso capire che il consiglio comunale non sia la sede per lanciare certe accuse però esistono tutto una serie di strumenti nei confronti dell'autorità giudiziaria per sollevare il problema e far sì che si faccia luce sull'intera vicenda ».

Va altresì detto, per completezza, che nel corpo dello stesso articolo figurava una replica del deputato locale dei Democratici di sinistra, onorevole Basso, e che, in un articolo pubblicato a fianco, era pubblicata anche una replica del sindaco.

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 29 marzo 2000. È effettivamente risultato alla Giunta che in data 8 luglio 1998 l'onorevole Pezzoli aveva presentato una interrogazione al ministro di grazia e giustizia con la quale paventava il rischio di infiltrazioni mafiose nel comune di Portogruaro, con riferimento a « una grossa operazione » di speculazione « edilizia relativa all'area della ex Perfosfati ». L'interrogazione traeva spunto dall'« incendio di natura dolosa delle auto-vetture private appartenenti a due rappresentanti politici di sinistra Andrea Martella ed Antonio Bertoncello del comune di Portogruaro, che si sono dichiarati vittime di 'attentati di tipo mafioso' per aver denunciato gli interessi legati a non meglio definiti gruppi di affari » e riferiva altresì che « le accuse di "connivenza mafiosa" vengono lanciate reciprocamente tra esponenti della stessa coalizione che guida la città di Portogruaro ».

L'opinione prevalente nell'ambito della Giunta è stata nel senso che le frasi proferite dall'onorevole Pezzoli costituiscono, con chiara evidenza, un giudizio ed una critica di natura sostanzialmente politica su fatti e circostanze che all'epoca erano al centro dell'attenzione sia dell'opinione pubblica di Portogruaro sia nel dibattito politico-parlamentare locale e nazionale; tant'è vero che, alla stessa data, quel dibattito che si svolse nell'aula comunale di Portogruaro vide anche la presenza del Governo, che partecipava con il sottosegretario Vigneri.

È apparsa inoltre evidente — conformemente ai parametri enunciati in più occasioni dalla Corte costituzionale — la

connessione, anzi l'identificabilità, delle frasi riportate nell'articolo con quelle che erano contenute nella interrogazione che era stata presentata dal Pezzoli.

La Giunta inoltre non rileva assolutamente il fatto che l'interrogazione sia stata effettivamente presentata il giorno successivo alla pubblicazione dell'articolo, poiché l'articolo stesso faceva esplicito riferimento ad un atto tipico, qual è l'interrogazione, che sarebbe stata presentata il giorno dopo, ma la relativa conferenza stampa aveva enucleato, condensato e riportato frasi che devono considerarsi parte del procedimento *in fieri* relativo all'elaborazione e alla presentazione dell'interrogazione parlamentare.

Per questi motivi, la Giunta ha deliberato, a maggioranza, di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento penale concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, colleghi, vorrei chiedere al relatore, anche per informare l'Assemblea di tutto ciò che riguarda la vicenda in esame, se sulla base degli atti che abbiamo avuto a disposizione in sede di Giunta corrisponda al vero il fatto che il Bertoncello e il Martella hanno denunciato queste cose; infatti, ci troviamo di fronte ad una questione molto pesante e molto grave, poiché si afferma che due personaggi hanno detto che un altro soggetto sarebbe stato il colletore tra l'amministrazione e gli interessi occulti legati alla mafia. E si fa il nome.

Ovviamente, non possiamo chiamare il Bertoncello e il Martella in questa sede, non essendo parlamentari. Quale documentazione abbiamo sulle affermazioni di queste due persone? Mi sembra che questa sia una richiesta legittima su cui il relatore ci potrebbe dire qualcosa di più. Inoltre, nella relazione si dice che sulla questione dovremmo avere anche la replica del deputato locale onorevole Basso,

nonché una lettera del sindaco. Visto che si ricordano questi due elementi, vorrei sapere che cosa dicono la replica di Basso e la lettera del sindaco. Questi elementi a me sembrano decisivi e per altri sono importanti per poter affrontare questa questione avendo cognizione di tutte le questioni in campo.

Vi è un'ultima questione. Noi facciamo riferimento, credo giustamente, agli atti parlamentari per evidenziare l'esistenza di un rapporto stretto tra le prerogative e la funzione del parlamentare e gli atti parlamentari conseguenti. Credo che le sentenze della Corte ci abbiano richiamato a questa impostazione nel senso che ci deve essere una identità tra le due questioni.

Personalmente, anche se non abbiamo sempre avuto opinioni simili sulla questione, ritengo che dire che dopo la conferenza stampa e dopo la pubblicazione degli articoli è stato presentato un atto parlamentare di contenuto analogo, il che induce a sostenere che vi sarebbe una sorta di identificazione tra le due cose, sia un po' fuorviante dal momento che un atto parlamentare può sempre essere predisposto dopo. Da questo punto di vista potrebbe coprire atti di un certo tipo, ma poiché si dice che era a ridosso della conferenza stampa, mi pare che da questo punto di vista si trovasse all'interno di un certo contesto: vi è però una questione su cui invito a riflettere i colleghi parlamentari. Gli atti parlamentari che noi presentiamo devono passare al vaglio dell'Assemblea, ma, se si tiene una conferenza stampa nella quale vengono esposte determinate idee prima che le stesse siano passate al vaglio dell'Assemblea, che atto parlamentare è? Ritengo pertanto che far riferimento a queste questioni ci porti fuori dagli orientamenti che la Corte costituzionale ha assunto in materia.

Colleghi, su questi orientamenti invito tutti a riflettere perché noi potremmo anche far finta di godere di prerogative che vanno salvaguardate e perciò potremmo ribadire la nostra autonomia. Anche se questa, comunque, mi sembra una questione legittima, questo continuo conflitto di attribuzioni, il fatto che ormai

ogni procura si sente legittimata ad intervenire e il fatto che noi perdiamo queste cause perché la questione vera è che le stiamo perdendo (mi pare che nell'ultimo mese ne abbiamo perse quattro) dove ci possono portare? Credo sia indubbio che noi dobbiamo salvaguardare il ruolo del parlamentare e le sue prerogative, ma per farlo abbiamo il dovere di tenere conto degli orientamenti della Corte perché un conflitto continuo alla fine rischierebbe di vederci perdenti e rischierebbe di non tutelare il parlamentare.

Non lo tutela, perché il fatto che venga sollevato continuamente conflitto di attribuzioni e che ci ritroviamo, come è capitato con molte sentenze, fra i perdenti, alla fine rischia di produrre per noi il risultato opposto a quello per cui ci battiamo, cioè la salvaguardia delle nostre prerogative.

Per tali ragioni, chiederei al relatore di rispondere all'osservazione che ho fatto e mi riservo di esprimere il mio voto sulla base delle sue considerazioni.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore se intenda fornire le spiegazioni richieste: penso sia utile per tutti coloro che devono deliberare.

CARMELO CARRARA, *Relatore*. Signor Presidente, la Giunta ha deliberato dopo aver preso visione di tutta la documentazione messa a sua disposizione...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Carrara; pregherei i colleghi di interrompere il loro conversare. La decisione da assumere riguarda un collega: io ho l'abitudine di rendermi conto di quello che avviene, non so se gli altri avvertono la stessa esigenza.

Prego, onorevole Carrara.

CARMELO CARRARA, *Relatore*. La Giunta, dicevo, ha sottoposto a vaglio critico tutti gli elementi ed i documenti messi a sua disposizione, per poter decidere serenamente sulla base di valutazioni sufficienti ed adeguate. Nel corpo della

relazione, quindi, abbiamo voluto recuperare le frasi degli articoli, nella stessa pagina del quotidiano, contenenti la replica del deputato locale dei democratici di sinistra, onorevole Basso, e del sindaco; abbiamo dunque traslato nella parte motivata della relazione i due incisi per dare maggior significato al fatto che siamo in presenza di un contesto decisamente politico, non soltanto per considerazioni di ordine logistico, dato che si fa riferimento ad un'aula consiliare, ma anche perché il dibattito riguardava due gravi fatti intimidatori nei confronti di soggetti politici appartenenti alla sinistra, dagli stessi definiti di stampo mafioso. Questa, quindi, è la prima notazione.

La seconda considerazione è che non vi è riferimento diretto da parte dei politici Martella e Bertoncello alla persona dello Zanetti, quale collettore di determinati interessi: essi hanno lamentato pubblicamente determinati fatti, che sono stati presi come riferimento in quel dibattito politico e che sono stati anche oggetto di articoli di stampa nei giorni precedenti, poiché la vicenda si snoda nell'ambito politico di Portogruaro, ma non soltanto di Portogruaro, per diversi giorni. Gli attentati a danno degli amministratori sono stati consumati, infatti, in un contesto temporale diverso, ma sono certamente avvinti in un unico disegno criminoso. In questo contesto politico, presero la parola deputati appartenenti allo schieramento non soltanto di centro-destra, ma anche di centro-sinistra.

Mi domando, poi, a che titolo, nello stesso contesto, a quel dibattito parteciparono gli onorevoli Pezzoli e Basso, nonché il sottosegretario Vigneri. Infine, abbiamo già detto perché la Giunta abbia ritenuto a maggioranza che, nel caso di specie, vi sia non soltanto connessione ma addirittura corrispondenza fra le frasi riportate nell'articolo e quelle contenute nell'interrogazione; l'onorevole Bielli, però, rilancia ancora una volta un'altra problematica, che a mio avviso non è ben posta. Egli collega l'applicabilità del principio dell'esenzione dalla pena (perché di questo, in buona sostanza, si tratta), di cui

all'articolo 68 della Costituzione, alla dichiarazione di ammissibilità da parte della Presidenza di un atto tipico, qual è l'interrogazione parlamentare.

La Giunta ha ritenuto più volte che non è la tipicità dell'atto del parlamentare, quindi, come spesso capita, l'atto di sindacato ispettivo, a dare l'*imprimatur*, il crisma della parlamentarietà rispetto al singolo atto o comportamento da parte del parlamentare, ma il fatto che si tratti di un'attività che egli compie in aula, in Commissione, in Giunta, ma anche *extra moenia* purché riconducibile, appunto, alla sua funzione di parlamentare. In questa occasione, quindi, ha ritenuto che il vaglio della Presidenza della Camera in ordine a un'interrogazione presentata non rileva ai fini dell'operatività di cui all'articolo 68. Tale obiezione è stata recuperata nell'occasione che riguarda l'onorevole Pezzoli, ma, nel caso di specie essa non opera perché, ripeto, non è la Presidenza della Camera che caratterizza l'atto, l'ufficio del parlamentare, ma perché qui siamo nell'ambito di un iter procedimentale si snoda nel tempo e viene sicuramente accorpatto nell'arco di 24-48 ore, che è perfettamente coniugabile per i fatti di cui al procedimento e per i fatti i quali la Giunta ha ritenuto che siamo nel novero di operatività di cui all'articolo 68, comma 1, della Costituzione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Mancuso. Ne ha facoltà.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, l'interessante interlocuzione dell'onorevole Bielli mi pone nel dovere di chiarire, se possibile anche a lui, un concetto del quale egli ha fatto un punto centrale della sua argomentazione. Mi riferisco al problema della collocazione temporale dell'atto incriminato rispetto a quello parlamentare. Egli parrebbe intendere che questa correlazione o identificazione fra i due possa sussistere solo quando l'atto parlamentare preceda quello giuridico-penale.

Tale ragionamento può essere giustificabile solo non tenendo conto dell'assoluta negatività delle implicazioni che il suo accoglimento comporterebbe. Nel caso ipotizzato di dichiarazioni posteriori all'atto incriminabile, ciò vorrebbe dire che, da quel momento in poi, il parlamentare su quella data materia è dimidiato, vale a dire che non è più coperto dalle prerogative della propria immunità. Si tratta di un sovvertimento totale attraverso una limitazione soggettiva di un potere statuale. Ciò non è possibile, è qualcosa che va contro la finalità di tutela che lei giustamente invoca nei confronti del Parlamento e che dobbiamo invocare sia in sede di conflitto di attribuzione da parte della Corte sia in sede di dichiarazione di ammissibilità da parte della magistratura.

Signor Presidente, con piena responsabilità, al pari dell'onorevole Bielli, che ci dice quante siano e quanto dolorose appaiano le questioni sollevate e accolte, egli afferma — io direi dichiarate ammissibili — dalla Corte, vorrei contribuire con un dato di esperienza relativo a una vicenda che, in questi giorni, si sta consumando a Roma. Mi riferisco al giudizio penale nei confronti di un parlamentare appartenente a quest'Assemblea: consueto sollevamento della questione di costituzionalità davanti al giudice dell'udienza preliminare; il parlamentare deposita documenti dai quali si realizza il concetto che egli, attraverso quella serie di frasi incriminate, non ha fatto altro che sviluppare la propria posizione politico-parlamentare. Ebbene, ciò accade in una certa data; però, due mesi prima di questo deposito e della relativa discussione in aula, sottolineo due mesi prima, il giudice dell'udienza preliminare solleva il problema di costituzionalità, non avendo ancora letto gli atti né ascoltato la discussione, dalla quale si sarebbe dovuta ricavare la connessione, nonché prima ancora che in aula si concludesse, in modo formale, la questione, sollecitata però da un'istanza della parte civile, rappresentata dal solito Caselli. Contro questi abusi si sente lei, onorevole Bielli, di sollevare lo stesso accorato rimprovero che suscita l'altra

faccia del problema? Si sente o no di rimproverare alla sensibilità della Corte costituzionale di non aver avvertito durante quattro anni che la propria composizione era irregolare perché uno dei giudici non aveva e non ha i requisiti per essere nominato?

Allora, un po' di passione in tutto, ma molto ragionamento e molta discrezione nel valutare situazioni soggettive che poi finiscono per essere messe in mano più che a giudici a veri persecutori.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Manzoni. Ne ha facoltà.

VALENTINO MANZONI. Signor Presidente, il collega Bielli ha posto due questioni. In ordine alla prima il relatore ha dato una risposta del tutto tranquillizzante: esiste il fatto riportato in conferenza stampa dall'onorevole Pezzoli.

In ordine alla seconda questione intendo svolgere alcune considerazioni. Signor Presidente, non andrei per il sottile, nel senso che non starei a sottilizzare se quanto detto dall'onorevole Pezzoli nel corso della conferenza stampa si configuri o meno come proiezione all'esterno di giudizi espressi in aula o in atti tipici dell'attività di sindacato ispettivo.

Onorevoli colleghi, se dovessimo seguire il criterio restrittivo di interpretazione dell'articolo 68 della Costituzione, nel senso che è necessaria la corrispondenza tra comportamento tenuto dal parlamentare *intra moenia* e comportamento tenuto *extra moenia*, daremmo un colpo mortale sia all'articolo 68, sia all'articolo 21 della Costituzione, i quali insieme riconoscono al parlamentare un diritto di critica ampio e incondizionato.

In altri termini, onorevoli colleghi, se seguissimo questo criterio restrittivo, non potremmo più svolgere attività politica, ovvero la nostra funzione di parlamentari risulterebbe gravemente compressa e limitata, senza dire che, nel caso di specie, come giustamente ha posto in evidenza il relatore, le cose dette dall'onorevole Pezzoli nel corso della conferenza stampa sono del tutto identiche a quelle contenute

nell'interrogazione da lui presentata il giorno dopo. Pertanto, la conferenza stampa deve considerarsi — riporto testualmente le parole del relatore — « parte del procedimento *in fieri* relativo all'elaborazione e alla presentazione » dell'atto di sindacato ispettivo.

Ma ciò che rileva qui, onorevoli colleghi, al di là delle condivisibili argomentazioni adotte dal relatore, è che non può revocarsi in dubbio che nell'occasione l'onorevole Pezzoli abbia espresso valutazioni politiche, prendendo lo spunto da fatti realmente accaduti, come l'incendio doloso delle autovetture di due consiglieri comunali di Portogruaro, i quali — badate bene —, come risulta, in conseguenza di quell'incendio si erano dichiarati vittime di attentati di tipo mafioso per aver denunciato il groviglio di interessi concentrati nell'area della ex Perfosfati.

Abbiamo saputo oggi — lo ha detto il relatore — che della questione si è molto discusso nell'opinione pubblica di Portogruaro, così come se ne è discusso in consiglio comunale, con la presenza di due parlamentari e persino di un rappresentante del Governo.

La questione pertanto, come ho detto, è stata al centro del dibattito dell'opinione pubblica di Portogruaro, nel quale si inseriscono le considerazioni espresse dall'onorevole Pezzoli.

A mio avviso ricorrono le due condizioni richieste per l'applicazione delle esimenti di cui all'articolo 68 e, cioè, una situazione politica di cui si è discusso ampiamente a Portogruaro ed un giudizio, anch'esso politico, espresso dall'onorevole Pezzoli in relazione a quella situazione. Non si può dunque mettere in dubbio la bontà delle conclusioni a cui è pervenuta la Giunta nell'esame del caso in questione. Pertanto voterò conformemente alla proposta del relatore (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Dichiarazioni di voto
- Doc. IV-quater, n. 127)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bielli, al quale ricordo che il tempo a disposizione di ciascun gruppo è di cinque minuti, che è comprensivo sia della discussione sia delle dichiarazioni di voto. Io sono più comprensivo e le concedo di parlare per due minuti. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Mi è sufficiente un minuto. Il mio precedente intervento era volto a raccogliere gli elementi necessari per esprimere il voto. Sono state espresse varie argomentazioni, alcune delle quali però non mi hanno convinto.

Detto questo, vorrei che nella relazione venisse precisato il fatto che Sergio Zanetti non appartiene al gruppo dei DS, in quanto esponente del partito repubblicano; non vi è, dunque, alcun rapporto con quel gruppo politico.

Quindi mi asterrò sulle conclusioni a cui è pervenuto il relatore perché, rispetto ad alcune problematiche che avevo posto all'Assemblea, mi sembra che le argomentazioni espresse dai colleghi Mancuso e Manzoni non abbiano sciolto i dubbi. Le ragioni della nostra astensione sono analoghe a quelle già espresse in precedenza: vogliamo infatti evidenziare il lavoro svolto dalla Giunta.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

(Votazione - Doc. IV-quater, n. 127)

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 127 concernono opinioni espresse dall'onorevole Pezzoli nell'esercizio delle sue funzioni, ai

sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

**Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 15,39).**

PRESIDENTE. Avverto che dovendosi procedere fra breve alla votazione finale mediante procedimento elettronico del disegno di legge di conversione n. 6848, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso dei termini regolamentari di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,40 è ripresa alle 16,05.

Votazione finale del disegno di legge: S. 4457 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 febbraio 2000, n. 8, recante disposizioni urgenti per la ripartizione dell'aumento comunitario del quantitativo globale di latte e per la regolazione provvisoria del settore lattiero-caseario (approvato dal Senato) (6848).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 febbraio 2000, n. 8, recante disposizioni urgenti per la ripartizione dell'aumento comunitario del quantitativo globale di latte e per la regolazione provvisoria del settore lattiero-caseario.

Ricordo che nella seduta del 30 marzo scorso è mancato il numero legale nella votazione finale del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione
- A.C. 6848)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 6848.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 4457 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 febbraio 2000, n. 8, recante disposizioni urgenti per la ripartizione dell'aumento comunitario del quantitativo globale di latte e per la regolazione provvisoria del settore lattiero-caseario » (*approvato dal Senato*) (6848):

Presenti	365
Votanti	245
Astenuti	120
Maggioranza	123
Hanno votato <i>sì</i>	197
Hanno votato <i>no</i> ...	48

(*La Camera approva — Vedi votazioni*).

MARIO BORGHEZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO BORGHEZIO. Signor Presidente, vorrei dichiarare il mio voto contrario, in quanto la mia tessera per partecipare al voto non era stata ancora abilitata.

PRESIDENTE. Ne prendiano atto, onorevole Borghezio.

Prendo atto, altresì, che non ha funzionato il dispositivo di voto degli onorevoli Saraca, Boccia, Francesca Izzo, Mussi, Burlando e Manzini.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, il dispositivo di voto della mia postazione ha funzionato perfettamente, ma ho chiesto la parola perché ho notato che nel tabellone di fronte a me il quinto settore non dava alcun segno di vita, mentre vi erano colleghi che, in quel settore, stavano votando. Non vorrei che ciò avesse prodotto ripercussioni sull'esito della votazione; co-

munque, per la regolarità dei nostri lavori, sarebbe il caso di verificare se vi sia qualcosa che non funziona.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, i voti sono stati regolarmente registrati.

NICOLA BONO. Come fa a dirlo? Mancando tutto il quinto settore, non è detto che il voto sia...

PRESIDENTE. Onorevole Bono, non avrei alcuna difficoltà a disporre che la votazione sia ripetuta, tuttavia, vorrei darle una notizia utile per la sua parte: il tabellone di destra ha funzionato, mentre non ha funzionato bene quello di sinistra (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

NICOLA BONO. La destra funziona, la sinistra no !

PRESIDENTE. Ogni tanto, funziona la destra. Lo dice anche il Vangelo: non sappia la destra quello che fa la sinistra (*Applausi — Si ride*).

Mi dicono gli addetti ai lavori che vi sarà una modifica della situazione per ripristinare — diciamo così — la *par condicio*.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4473 — Conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 2000, n. 21, recante proroga del regime speciale in materia di IVA per i produttori agricoli (approvato dal Senato) (6871) (ore 16,09).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 2000, n. 21, recante proroga del regime speciale in materia di IVA per i produttori agricoli.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali con la replica del Governo, avendovi il relatore rinunciato.

(Esame degli articoli – A.C. 6871)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 15 febbraio 2000, n. 21, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 6871 sezione 1*).

Avverto che l'articolo aggiuntivo presentato è riferito agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 6871 sezione 2*).

Avverto, altresì, che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile, a norma dell'articolo 96-bis, comma 7, del regolamento, l'articolo aggiuntivo Teresio Delfino 1.01, che è diretto a modificare la tabella contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 (Disciplina dell'IVA), inserendo una lettera aggiuntiva recante un elenco di beni e di servizi da assoggettare, a regime, all'aliquota del 10 per cento.

Il decreto-legge n. 21 del 2000, invece, riguarda solamente la proroga per l'anno 2000 del regime speciale dell'IVA per i produttori agricoli, quindi le modifiche proposte sarebbero estranee alla natura del provvedimento.

Avverto che, consistendo il disegno di legge di un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

**(Esame degli ordini del giorno
– A.C. 6871)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 6871 sezione 3*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno Antonio Pepe n. 9/6871/1.

Vi sono poi tre ordini del giorno, Dozzo n. 9/6871/2, Scarpa Bonazza Buora n. 9/6871/3 e de Ghislazoni Cardoli n. 9/6871/4, tutti riferiti alla possibilità di prorogare ulteriormente il regime di cui già si propone la proroga con il decreto-legge. Sulla stessa linea si muove l'ordine del giorno Repetto n. 9/6871/7, che al Governo appare più corretto degli altri, perché invita « a verificare, nelle competenti sedi dell'Unione europea, la possibilità di un'ulteriore proroga del regime speciale dell'IVA agricola per l'anno 2001 ». Il Governo riterrebbe quindi di accogliere questo ordine del giorno e di respingere gli altri vertenti sulla stessa materia.

Il Governo non accoglie l'ordine del giorno Conte n. 9/6871/5, mentre accoglie l'ordine del giorno Benvenuto n. 9/6871/6.

GIANPAOLO DOZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, non ho capito se il mio ordine del giorno sia stato accolto o meno dal Governo e, se non è stato accolto, per quali motivazioni.

PRESIDENTE. Signor sottosegretario, vuole fornire i chiarimenti richiesti dall'onorevole Dozzo?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo accoglie, tra i vari ordini del giorno relativi alla questione dell'ulteriore proroga, quello a prima firma Repetto. L'ordine del giorno Dozzo n. 9/6871/2 può essere, al massimo, accolto come raccomandazione, in quanto non fa riferimento al problema, con il quale invece l'Italia – come sappiamo – deve confrontarsi, della compatibilità con la disciplina dell'Unione europea.

PRESIDENTE. I presentatori dell'ordine del giorno Antonio Pepe n. 9/6871/1, accolto dal Governo, insistono per la sua votazione?

ANTONIO PEPE. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Dozzo, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6871/2 ?

Dov'è il collega Dozzo ?

GIANPAOLO DOZZO. Mi scusi, Presidente, mi ero allontanato dal mio posto per munirmi del testo degli ultimi due ordini del giorno presentati, che poco fa non erano disponibili.

PRESIDENTE. Si tratta solo di munirsiene in tempo...

GIANPAOLO DOZZO. Ma Presidente, non erano ancora in distribuzione !

PRESIDENTE. Il mio non era un rimprovero, ma soltanto una considerazione in ordine alle modalità di svolgimento dei lavori.

Prego, onorevole Dozzo.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, ho analizzato l'ordine del giorno Repetto n. 9/6871/7, che specifica le tre questioni che costituiscono oggetto del mio ordine del giorno n. 9/6871/2. Non capisco la necessità della specificazione di verificare in sede di Unione europea la possibilità di un'ulteriore proroga del regime IVA fino al 2001. Vorrei ricordare al sottosegretario che la nuova normativa è stata introdotta con la finanziaria per il 2000: conosciamo bene le conseguenze di questa normativa perché il regime introdotto non va incontro ai produttori.

Non siamo soddisfatti del fatto che il nostro ordine del giorno sia stato accolto come raccomandazione, perché siamo convinti, signor sottosegretario, che, fra un paio di mesi o almeno a fine anno, verrà presentato un provvedimento di proroga concernente il regime dell'IVA. Infatti, sappiamo benissimo che nella situazione attuale tale normativa non è applicabile.

Pertanto, non è tanto il vincolo di una verifica a livello di Unione europea a

caratterizzare l'applicazione dell'IVA nel settore agricolo, perché si tratta di una norma approvata da questo Parlamento che ha poco a che fare con l'Unione europea visto che quest'ultima, per quanto riguarda determinati aspetti, lascia liberi di decidere gli Stati nazionali.

Non capisco, pertanto, perché il Governo accolga il mio ordine del giorno solo come raccomandazione e, quindi, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Dozzo n. 9/6871/2, accolto dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

ROBERTO ALBONI. Verifica !

PRESIDENTE. Poiché vi è incertezza sull'esito della votazione, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

(È respinto).

La Camera ha respinto con 61 voti di differenza.

Onorevole Scarpa Bonazza Buora, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6871/3, non accolto dal Governo ?

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Signor Presidente, ho appreso dal sottosegretario per le finanze che il nostro ordine del giorno n. 9/6871/3 e l'ordine del giorno de Ghislazoni Cardoli n. 9/6871/4 non sono stati accolti dal Governo. Saremmo grati al sottosegretario se volesse usarci la cortesia di spiegarcene i motivi.

Come il collega Dozzo, anch'io non vorrei che, fra qualche tempo, dovessero

essere presentati nuovi decreti per ripristinare una situazione che sia accettabile dopo la confusione che avrete creato.

Abbiamo ascoltato ieri il presidente della Commissione finanze, onorevole Benvenuto, richiamare l'attenzione del Governo sull'opportunità di non fare i Pierini o i primi della classe, dal momento che in gran parte dei paesi comunitari esiste, per il settore agricolo, un regime speciale. Voi, da mesi, state sbandierando l'utilità del fantomatico tavolo verde di concertazione con le parti dell'agricoltura e mi sembra che, ancora una volta, ve ne infischiate altamente di quanto viene richiesto dalla Coldiretti, dalla Confagricoltura e dalla CIA — vale a dire da tutto il mondo agricolo — che sono sicuramente d'accordo sulla proroga per tutto il 2001 e, possibilmente, per tutto il 2002 del regime speciale IVA in agricoltura.

La vostra scelta, la vostra determinazione è opposta a quanto chiedono le organizzazioni e il mondo agricolo: lo avete detto adesso in maniera sommessa. Vorrei che spiegaste quali siano effettivamente i motivi che conducono, ancora una volta, il Governo D'Alema a fare esattamente il contrario di quello che chiede il mondo agricolo. Assumetevi le vostre responsabilità (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

PRESIDENTE. Onorevole de Ghislanzoni Cardoli, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6871/4?

GIACOMO DE GHISLANZONI CARDOLI. Insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Noto che l'ordine del giorno Scarpa Bonazza Buora n. 9/6871/3 ha come termine il 2001, mentre l'ordine del giorno de Ghislanzoni Cardoli 9/6871/4 reca il termine del 2002. Credo pertanto sia necessario mettere in votazione prima quello che reca il termine più lontano.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ELIO VITO. A nome del gruppo di Forza Italia, chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno de Ghislanzoni Cardoli n. 9/6871/4, non accolto dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	345
Votanti	344
Astenuti	1
Maggioranza	173
Hanno votato sì	154
Hanno votato no ...	190

(*La Camera respinge — Vedi votazioni*).

ERNESTO STAJANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ERNESTO STAJANO. Vorrei precisare che il dispositivo della mia postazione elettronica non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Scarpa Bonazza Buora n. 9/6871/3, non accolto dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	334
Votanti	326
Astenuti	8
Maggioranza	164
Hanno votato sì	138
Hanno votato no ...	188

(*La Camera respinge — Vedi votazioni*).

Onorevole Conte, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6871/5?

GIANFRANCO CONTE. Insisto, Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Presidente, insistiamo per la votazione di questo ordine del giorno. Abbiamo firmato anche l'ordine del giorno Repetto n. 9/6871/7 perché riprendeva in parte alcune considerazioni del collega Dozzo, non integralmente, ma limitatamente ad alcuni punti fondamentali. Abbiamo anche chiesto che l'ordine del giorno Dozzo n. 9/6871/2 fosse posto in votazione perché ne condividevamo il contenuto.

In relazione al mio all'ordine del giorno n. 9/6871/5, siamo invece molto preoccupati il fatto che la copertura finanziaria, in ragione di questa estensione del regime speciale anche all'anno 2000, sia realizzata attraverso un decreto-legge che inciderà sul sistema delle accise e che implicherà, quindi, una riduzione delle agevolazioni a favore degli utilizzatori del carburante agricolo.

Siamo perplessi perché il Governo si era impegnato, attraverso l'articolo 2, comma 126, della legge n. 662, ad intervenire con un primo decreto del Ministero delle politiche agricole che avrebbe dovuto essere emanato, come di fatto è avvenuto, entro il 29 febbraio 2000, e con un secondo decreto del Ministero delle finanze che, alla data del 22 marzo scorso, non aveva ancora provveduto a stabilire le condizioni per ottenere abbuoni o crediti in relazione al consumo per ettaro dei carburanti agricoli.

Siamo preoccupati del fatto che il ministro chieda, come al solito, mano libera. In sede di esame della legge finanziaria egli si era impegnato ad adottare questo decreto entro il 29 febbraio. Per la verità, anche questo provvedimento corregge alcuni errori che erano stati compiuti nella scorsa finanziaria e credo che

altri ne saranno adottati, in considerazione della necessità di prorogare questo regime ben oltre il 2001.

Invitiamo pertanto il ministro a tenere conto degli impegni assunti per l'emana-zione di quel decreto entro il 29 febbraio. Il fatto che esso non sia stato adottato induce ad essere sospettosi in ordine a quanto vorrà fare poi il ministro in tema di accise sui carburanti. Abbiamo propo-sto pertanto una nuova e diversa copertura in relazione all'agevolazione prevista dall'articolo 1 ed insistiamo per la votazione di questa diversa copertura.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Conte n. 9/6871/5, non accolto dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	317
Astenuti	1
Maggioranza	159
Hanno votato <i>sì</i>	134
Hanno votato <i>no</i> ..	183.

(*La Camera respinge – Vedi votazioni*).

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'ordine del giorno Repetto n. 9/6871/7, che condivido pienamente e avendo sottoscritto, dopo il presidente Benvenuto, l'ordine del giorno n. 9/6871/6, ringrazio il presidente Benvenuto che lo ha formulato e gli altri colleghi della Commissione finanze che lo hanno sottoscritto. Sono altresì soddisfatto che il Governo lo abbia accolto. In questo modo si cerca infatti di sanare una difficoltà di applicazione non del decreto-legge, ma del decreto del Ministero per le politiche agricole e forestali, nonché di